

# MENO INFORTUNI SUL LAVORO MA NON CALANO LE VITTIME

PIGANI / PAG. 17

Il confronto gennaio-agosto '19-'20 dell'Anmil. Con l'emergenza coronavirus incidenti in calo del 23,9 per cento

## Meno infortuni con le fabbriche chiuse ma il numero di morti non è diminuito

LAURA PIGANI

**U**n sostanziale calo del numero di infortuni sul luogo di lavoro (di oltre il 22%) e delle patologie denunciate (-26%), ma non quello dei morti (12). L'epidemia da coronavirus ha messo in ginocchio il mercato occupazionale di molteplici settori e le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. Paragonando i dati elaborati dall'Anmil - su fonti Inail - dei primi otto mesi del 2019 con quelli del 2020 la differenza è lampante. In Italia come in Friuli.

E ieri, in occasione della 70ª giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro, la sezione locale dell'associazione ha celebrato la ricorrenza in forma ristretta con la sola cerimonia della deposizione di una corona d'alloro al Monumento dedicato ai Caduti sul Lavoro, in via Crispi.

«Le conseguenze della pandemia da Covid-19 in atto stanno delineando scenari e prospettive ancora peggiori del previsto - sottolinea Luigi Pischiutta, presidente territoriale Anmil sezione di Udine -: la chiusura forzata, tra marzo e maggio, di ogni attività produttiva considerata non

essenziale e le successive difficoltà incontrate da parte delle imprese nel riprendere la produzione a pieno regime hanno segnato in senso fortemente negativo tutti gli indicatori economici nazionali nel primo semestre 2020: dalla diminuzione del Prodotto interno lordo, dal calo della produzione industriale e del consumo delle famiglie, dall'occupazione con una pesante crisi che nel primo semestre 2020 ha perso 752.000 unità rispetto allo stesso periodo del 2019».

Questo ha inciso anche nella fisionomia del fenomeno infortunistico, determinando una flessione delle denunce, con punte del -40%, per assestarsi al -22,7% nei primi otto mesi del 2020 in Italia, -22,9% in Friuli Venezia Giulia. In regione, a fare la parte del leone è Gorizia (-29,4%), poi Pordenone (-24,5%), Udine (-23,9%) e Trieste (-15,1%).

«Il calo degli infortuni lavorativi - continua Pischiutta - è stato in parte limitato dalle denunce di infezione da Covid-19 che come è noto sono state assimilate a infortuni sul lavoro; a fine giugno in Italia sono state infatti circa 50 mila le denunce a seguito del coronavirus e sono pari al 25% di

tutte le denunce di infortunio pervenute all'Inail da inizio anno. Per quanto riguarda i casi mortali - chiarisce - le denunce per Covid-19 nel primo semestre 2020 sono state circa 250, mentre 823 sono i decessi totali denunciati, portando di fatto a un aumento del 20% rispetto allo stesso periodo del 2019». In Friuli i decessi sono rimasti stabili a 12 (5 a Udine, 5 a Pordenone, 1 a Gorizia e 1 a Trieste).

«Come Anmil - afferma ancora il presidente - siamo pronti a fare la nostra parte e dare il massimo supporto per promuovere la cultura della prevenzione, soprattutto nelle scuole e nelle aziende, ma questa lotta agli incidenti si vince solo con un lavoro di squadra. Bisogna insistere sulla formazione, direttamente nei luoghi di lavoro, e rendere partecipi datori di lavoro, addetti alla sicurezza e lavoratori stessi». Sul tema occupazionale «un plauso alla nuova legge regionale, la numero 150, che riguarda il sostegno al lavoro, all'inserimento lavorativo, alla gestione delle crisi occupazionali, al sostegno alle iniziative e ai processi innovativi e organizzativi del lavoro, alla famiglia, alle attività di informazione e formazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



